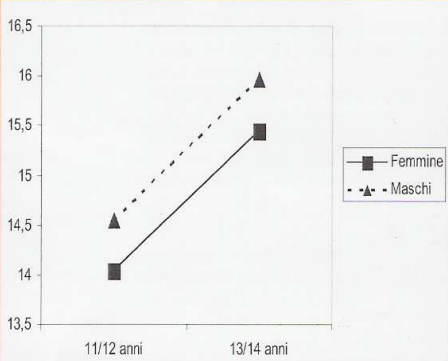


EDUCAZIONE FISICA E SPORT NELLA SCUOLA



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E SCIENZE TECNICHE - DIREZIONE GENERALE DELLE ATTIVITÀ SCOLASTICHE - DIREZIONE REGIONALE DEL LAZIO
In caso di mancato receipt, inviare a Ufficio Postale Roma Remanitalia per la restituzione al mittente, previo addebito.

*Rivista di cultura e informazione
delle scienze motorie*

sito web - www.fiefs.it
e-mail - info@fiefs.it , efss@fiscall.it , efss@fiefs.it

EDUCAZIONE FISICA E SPORT NELLA SCUOLA

Rivista di cultura e informazione
delle scienze motorie fondata da
Serafino Mazzarocchi nel 1947

ORGANO UFFICIALE DELLE
ASSOCIAZIONI UNITE
DI EDUCAZIONE FISICA

F.I.E.F.S.

Federazione Italiana
Educatori Fisici e Sportivi
(associazione benemerita del CONI)

C.S.E.F.

Centro Studi
per l'Educazione Fisica
(Ente Morale - DPR 6.10.1959 n. 1222)

A.N.E.F.

Associazione Nazionale
di Educazione Fisica
(Ente Morale - DPR 30.6.1955 n. 1045)

A.N.I.E.F.A.T.

Associazione Nazionale Insegnanti
di Educazione Fisica Amatori Tennis

RIVISTA BIMESTRALE

ANNO LX - N. 207/208

Maggio-Agosto 2007

Direttore Responsabile

Giorgio Lo Giudice

Direttore

Giuseppe Cindolo

Redazione

Paolo Cambone

Comitato di Redazione

Mario Bella, Vincenzo Biancalana, Antonio
Chiappini, Lino Dodi, Antonello Ferluga,
Paolo Merlini, Franco Merni, Pasquale
Piredda, Gloria Pironi, Alcide Sbrana,
Gian Francesco Scarpa, Claudio Scotton,
Patrizia Spinelli, Anton Fabrizio Tretene,
Assunta Truffaldini, Carmelo Vinciullo.

Comitato Scientifico di Redazione

Riccardo Agabio, Ernesto Aliciccio,
Bartolomeo Bellanova,
Gianna Ferranti Boccolini,
Gianfranco Cameli, Gianfranco Carabelli,
Luigi Cimnaghi, Francesco Cavazzuti,
Roberto Contente, Bianca Rosa D'Este,
Roberto Gagliardi, Bruno Grandi,
Renato Manno, Carlo Alberto Nittoli,
Adriano Ossicini, Giorgio Santilli.

Sede Operativa del Centro Studi per l'Educazione Fisica (C.S.E.F.)

Ente Morale - DPR 6.10.1959 n. 122
Via Barberia, 24
Bologna
Tel. 051580542

Finito di stampare

Settembre 2007
Tipar Arti Grafiche s.r.l.
Via Tiburtina, 1321 - Roma

Associazione all'Unione
della Stampa Periodica Italiana



IN QUESTO NUMERO

2 Editoriale

ATTUALITÀ E DOCUMENTI

- 4 Giuseppe "Pippo" Cindolo - Stella d'Argento al Merito Sportivo
Una vita per lo Sport, da Atleta, Insegnante, Dirigente
- 6 EFSS intervista Maurizio Romano
Direttore dell'Ufficio Territorio e Promozione dello Sport del CONI
- 8 I nuovi Giochi della Gioventù
Sintesi delle risultanze del panorama nazionale delle manifestazioni
- 10 Finali Nazionali dei Giochi Sportivi Studenteschi estivi - 1° grado
Veneto, 2-7 luglio 2007 - Risultati ed immagini in sintesi

CONVEGNO FIEFS - "CODA DI STAMPA"

- 14 Sport e alimentazione *Marcello Ghizzo*
- 21 Disturbi del comportamento alimentare *Tiziano Agostini*
(coll.: Alessandra Galmonte, Giovanni Righi)

PANORAMA

- 25 Self-efficacy motoria e
processo di autovalutazione *Milena Morano*
Italo Sannicandro
- 36 Le specialità, gli attrezzi e la tecnica nello sport *Claudio Scotton*
- 41 Il clima motivazionale
in educazione fisica *Claudio Robazza*
Laura Bortoli
- 54 Le piramidi umane *Ario Federici - Manuela Valentini*
Nuove proposte per le attività motorie di gruppo *Roberta Dardanella*

BACHECA

- 63 Presentazioni e recensioni
- 63 Comunicazione ai soci su prelievo INPDAP
- 64 Summaries & Key words

La ristampa dei lavori
comparsi su "Educazione
Fisica e Sport nella Scuola"
non è consentita se non
dietro autorizzazione
della Direzione.
Tutti i diritti riservati
e per la collaborazione
le norme sono
quelle in vigore.
Gli articoli firmati
impegnano solo gli autori.

LE SPECIALITA', GLI ATTREZZI E LA TECNICA NELLO SPORT

CLAUDIO SCOTTON

Docente incaricato di *Tecnica dello Sport* nel Corso di Laurea specialistica in Scienze e tecniche dello sport e dell'allenamento c/o la SUIISM, Università di Torino

SOMMARIO

L'articolo cerca di fare chiarezza sul significato di vocaboli d'uso comune nel mondo dello sport: specialità sportive, attrezzi sportivi e tecnica sportiva. Per ognuno di essi l'Autore propone definizioni originali. **PAROLE** specialità sportive, attrezzi sportivi, tecnica sportiva

PREMESSA

In letteratura sono presenti diverse definizioni di "sport", più o meno tecniche, più o meno storiche, più o meno scientifiche. Ad

oggi, però, non sono noti studi che abbiano analizzato di cosa si debba tenere conto per stabilire cosa sia una specialità sportiva, né tanto meno ci risulta sia stata pubblicata una definizione articolata e motivata.

La recente ed esponenziale nascita di discipline appartenenti alla macrofamiglia delle specialità sportive tecnico-compositorie con valutazione qualitativa della forma praticate con attrezzi a propulsione meccanica, eolica o con altri dispositivi (ad esempio il freestyle e il free-ride nel motociclismo, nel windsurf, nello snowboard) ci spinge ad individuare e definire varie tipologie di attrezzi sportivi impiegati nella realizzazione della tecnica.

Questo passaggio risulta anche fondamentale per poter giustificare la nostra definizione di tecnica sportiva.

LE SPECIALITA' SPORTIVE

Quali sono le specialità sportive propriamente dette e quali sono le specialità sportive genericamente intese?

Crediamo che per *specialità sportiva "propriamente detta"* (FIGURA 1) si possa intendere ogni attività motoria, fisica e sportiva praticata, a livello dilettantistico o professionistico, almeno in ambito nazionale, la cui associazione o federazione che la rappresenta, alla quale gli atleti "agonisti" devono essere tesserati, sia riconosciuta dagli organismi sportivi territoriali, in Italia dal Coni. La competizione deve essere regolata da norme tecniche e sanitarie, fatte rispettare da giudici sportivi che convalidino i risultati degli "eventi calendarizzati", fra i quali sia presente una manifestazione in cui si assegni il titolo di campione nazionale assoluto della specialità sportiva.

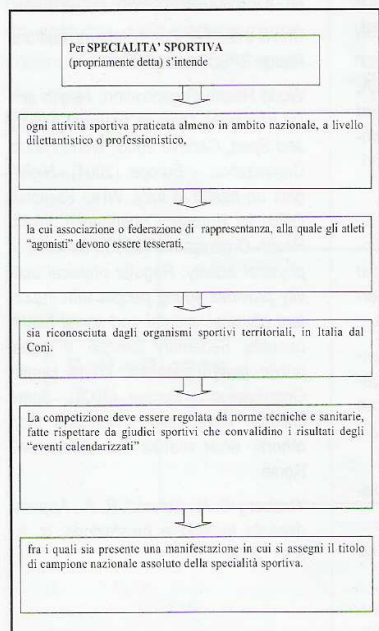


FIG. 1. Definizione di "specialità sportiva propriamente detta" (Scotton, 2003)

Riteniamo che, qualora le specialità sportive non posseggano tutte le caratteristiche di cui alla definizione sopra riportata, esse possano rientrare fra quelle che definiamo "genericamente intese".

Le *specialità sportive "genericamente intese"* non hanno come scopo primario l'aspetto competitivo regolamentato come quelle propriamente dette, ma obiettivi sostanzialmente salutistici-ricreativi-

vi-turistici o professionali finalizzati:

- al fitness, in questo caso, praticato prevalentemente in palestra, in acque chiuse (piscine) o libere, nei parchi;
- ai giochi folkloristici, attualmente

RIQUADRO 1

UN DIVERSO PUNTO DI VISTA

Le definizioni secondo Treccani

Di seguito si riportano alcune definizioni tratte dal dizionario enciclopedico "La piccola Treccani" volumi 4, 5, 9, come riferimento alle argomentazioni esposte successivamente.

- **Energia elastica.** - E. potenziale meccanica che nasce in un solido elastico in concomitanza alle deformazioni in esso indotte da azioni deformanti. Viene restituita in forma di lavoro meccanico allorché il corpo ritorna, per il cessare di tali azioni, alla configurazione primitiva (v. ELASTICITÀ; Fisica).
- **Impulso** s. m. [dal lat. *impulsus* -us, der. di *impellere* "spingere innanzi", part. pass. *impulsus*]. - 1. Spinta comunicata a un corpo; per il significato specifico del termine in aeronautica, in astronautica e in meccanica, v. oltre. Per estensione del significato meccanico, il termine è usato genericamente in fisica in rapporto a particolari grandezze appunto dette *impulsive* (v. IMPULSIVO) e, specificamente, in elettrotecnica (v. oltre)...La nozione dell'i. ha particolare rilevanza nella dinamica impulsiva (v. MECCANICA: Meccanica impulsiva), cioè nello studio dei problemi di meccanica in cui intervengono forze aventi carattere di percossa.
- **Impulsivo** agg. [dal lat. mediev. *impulsivus*, der. di *impellere* o spingere innanzi", part. pass. *impulsus*]. - 1. Con senso attivo, non comune, che dà impulso, che comunica un movimento. ...
- **Propulsione** s. f. [dal fr. *propulsion*, der. del lat. *propulsus*, part. pass. di *propellere* (spingere innanzi)]. - 1. L'azione con cui si fornisce a un corpo l'energia necessaria a provocarne e a mantenerne il moto. Il termine è soprattutto usato per i veicoli aerei e marini; nel caso di veicoli terrestri si usa anche il termine *trazione*. Spesso la parola è usata, con sign. più concr., per indicare il sistema, l'organo, il mezzo di propulsione. A seconda del tipo di veicolo e del sistema adottato: p. *navale, aerea; p. remica, velica; p. a ruote, a elica; p. a vapore, a gas* (v. oltre); p. *elettrica; p. nucleare; p. a fotoni o fotonica* (v. PROPULSORE). ...

Propulsione remica. - E. di origine remotissima...

Propulsione velica. - Anch'essa antichissima... Altri sistemi di utilizzazione del vento (rotori Flettner, e altri ricordati più avanti) hanno dato scarsi risultati pratici.

Propulsione meccanica. - Intravista da geniali pionieri fin dal sec. XVI. ...È usuale, per quanto da alcuni ritenuta non corretta, la distinzione tra p. ad azione e p. a reazione (v. anche PROPULSORE: Tecnica), con riferimento a spinte propulsive per reazione, cioè derivanti dall'accelerazione impressa a masse fluide che si allontanano dalla nave in direzione opposta a quella di avanzamento. ...

- **Propulsore** s. m. [dal fr. *propulseur*, der. del lat. *propulsus* (v. PROPULSO); cfr. lat. tardo *propulsor -oris* "chi respinge"]. - 1. In etnologia, strumento (flessibile o rigido) che serve a scagliare una lancia, una zagaglia, o anche una freccia, con più forza e più lontano che con le mani. 2. Nome generico di ogni organo, complesso meccanico o dispositivo che ha lo scopo di comunicare al veicolo da cui è portato la forza che ne produce e mantiene il moto (v. oltre).

TECNICA. - I p. sono suddivisi in due principali categorie. La prima comprende i p. a *reazione del mezzo* (correntemente indicati anche come p. *ad azione*), per i quali la propulsione trae origine dalla reazione del mezzo materiale in cui o su cui si trova il veicolo (acqua, aria, strada, rotaia, ecc.) all'azione che il p. (elica, ruota, ecc.) esercita su esso; la seconda categoria comprende i p. a *reazione* propriamente detti, o p. a *getto*, per i quali l'azione propulsiva nasce per l'espulsione (anche, eventualmente, nel vuoto) di masse portate a bordo dal veicolo; in qualche caso, per es., in certi aeromobili, sono da considerare p. *misti*, costituiti dalla combinazione di p. dell'una e dell'altra categoria. I p. a reazione del mezzo sono genericamente costituiti da un motore che aziona organi propellenti (essi stessi detti *propulsori*), quali ruote nel caso di veicoli terrestri, eliche nel caso di navi e aeromobili, ecc.; il complesso prende anche il nome di *gruppo motopropulsore*, o semplicemente *motopropulsore*. Tralasciando il caso dei veicoli terrestri, propulsi da ruote, i p. di questo tipo per veicoli aerei e marini sono caratterizzati dal fatto che la forza propulsiva deriva da pressioni prodotte dallo spostamento con velocità opportuna di superfici solide rigide (comandate dal motore) entro il fluido ambiente (aria o acqua); in questo caso il motore e il p. costituiscono due parti distinte. Sono p. di questo tipo: i p. a remi delle imbarcazioni; i p. a ruota, impiegati nella navigazione lacustre e fluviale; i p. a elica (p. *elicoidali*) per le navi, per i velivoli, per gli autogiri (per gli elicotteri, l'elica, detta in questo caso, più propriamente, *rotore*, fornisce pure la sostentazione); i p. intubati navali, a elica, oppure costituiti da pompe che aspirano l'acqua per scaricarla attraverso luci di efflusso; i p. navali cicloidali (v. oltre). o p. a *getto*, o *reattori*, sono caratterizzati dal fatto che ...

Argomentazioni per le quali l'uso dei termini "attrezzo propulsivo" e "attrezzo impulsivo" non risulta rigoroso.

Come si può notare dalle definizioni secondo Treccani i due termini non solo non significano "che trasportano" e "che non trasportano", ma addirittura non sono neanche accostabili, per il fatto che uno si riferisce a una tipologia di energia, l'altro a una qualità di un oggetto o attrezzo o altra cosa che agisca come creatrice di moto.

Si rileva inoltre un errore di attribuzione nel termine propulsivo, perché esso viene riferito a una parte di attrezzatura che non ha questa caratteristica. Gli sci non sono propulsivi, bensì lo sono le braccia aiutata dalle bacchette. Il calesse non è propulsivo ma lo è il cavallo. La canoa non è propulsiva al contrario dei rematori con i remi.

Lo stesso vale per il termine impulsivo. Esso deve essere associato come attrezzo che "muove". E' quindi esso stesso un attrezzo propulsivo: muove grazie a un tipo di forza impulsiva. Il giavellotto non è un attrezzo impulsivo, ma lo sono le braccia che lo lanciano. Non solo, le braccia sono un attrezzo propulsivo per il giavellotto e impulsive perché si utilizza un tipo di propulsione che può essere definita come un impulso.

RIQUADRO 2

SIGNIFICATO ATTRIBUITO NELLO STUDIO AD ATTREZZI SPORTIVI PROPULSIVI

Alla luce di quanto riportato nel RIQUADRO 1 è comprensibile qualche legittimo dubbio che i lettori più attenti - conoscitori della biomeccanica o semplicemente amanti del linguaggio specifico assolutamente rigoroso - potrebbero sollevare relativamente al pertinente utilizzo del vocabolo propulsivo. Si rende quindi necessaria una particolareggiata spiegazione che giustifichi la terminologia impiegata nell'articolo, precisando che quando ci riferiamo a un attrezzo propulsivo si esula dal significato fisico effettivo, non riferendosi all'antologia fisica, ma tentando di creare una terminologia univoca, non interpretabile e di facile applicazione nel linguaggio "comune".

Proviamo a giustificare ancora meglio la scelta della particolare locuzione attrezzi sportivi propulsivi.

Premettiamo che la parola propulsivo si sarebbe potuta utilizzare solo per quelle specialità sportive in cui l'atleta viene trasportato su mezzi (attrezzi sportivi) mossi da propulsione velica, remica, a motore, ecc., sposando in toto l'accezione fisica del termine.

Per contro, sappiamo che la semantica è il ramo della linguistica che si occupa della struttura del significato e che la "semantica strutturale" rende possibile una spiegazione in base alla dinamica interna del linguaggio, servendosi di metafore ed estendendo o restringendo il significato di un vocabolo.

Prendiamo ad esempio il salto con l'asta in atletica leggera. L'attrezzo impiegato per la realizzazione della tecnica sportiva lo consideriamo "organo" propulsivo che permette all'atleta di applicare la propria forza (forza esterna) e determinare una flessione, appunto dell'asta, col conseguente movimento che indirizza il saltatore verso l'alto (principio di Newton di azione e reazione). Il saltatore deforma l'asta e quando la forza esterna viene a cessare l'attrezzo sportivo tende a ripristinare la forma primitiva. Le stesse caratteristiche di forza elastica le ritroviamo, anche, nel trampolino per i tuffi o nella pedana per il salto volteggio in ginnastica artistica.

In tutti questi casi, il significato da noi attribuito a propulsivo ha, evidentemente, un valore estensivo che permette di riconoscere agli attrezzi impiegati una caratteristica, appunto, propulsiva condizionata dall'apporto dell'apparato locomotore umano.

diffusi soprattutto nelle sagre paesane o in luoghi molto circoscritti;

- all'escursionismo, anche di altissimo livello;
- alla conoscenza delle arti marziali, in particolare quelle che pongono l'accento sui sistemi interiori, mirati alla meditazione;
- ad estemporanee esibizioni a vario titolo, è il caso del bungee jumping;
- ai giochi di società e ai "passatempo";
- alle attività artistiche, come la danza classica;
- agli spettacoli circensi.

Si tratta di pratiche motorie talvolta incentrate su occasionali prestazioni sportive, anche ad alto rischio per l'incolumità fisica. Il rischio, in questi casi, è determinato dalla sporadicità del lavoro psicofisico ad alto livello (stress mentale, stress funzionale).

Nell'articolo, viene utilizzato il vocabolo disciplina quale sinonimo di specialità.

GLI ATTREZZI SPORTIVI

Le specialità sportive possono essere praticate sostanzialmente in due modi:

- senza l'ausilio di attrezzi sportivi

(escludendo la palla) e direttamente con il corpo, come ad esempio la maratona o il calcio;

- con l'uso di attrezzi sportivi, come ad esempio l'hockey su ghiaccio, il salto con l'asta o il golf.

La ripartizione, però, non sarebbe sufficientemente rigorosa: infatti, non terrebbe conto del fatto che le competizioni sono rese possibili grazie anche all'impiego di mezzi/attrezzi sportivi che svolgono azione propulsiva in simbiosi con l'uomo.

Pertanto, abbiamo tentato di rispondere ad alcune domande: "quali tipi di attrezzi vengono utilizzati nella pratica sportiva?"; "quale ruolo hanno i mezzi/attrezzi sportivi che trasportano gli atleti e prevalentemente svolgono, o concorrono a svolgere, azione propulsiva durante la pratica sportiva?".

Definizioni di vari tipi di attrezzi sportivi

- Definiamo *attrezzo sportivo* quella tipologia di attrezzo previsto dai regolamenti e/o essenziale nella pratica di una specialità.

sportivo quella tipologia di attrezzo previsto dai regolamenti e/o essenziale nella pratica di una specialità.

- Definiamo *attrezzo sportivo propulsivo* quella tipologia di attrezzo



FIG. 2. Modalità di realizzazione della tecnica sportiva per le specialità in cui sono impiegati attrezzi sportivi propulsivi (Scotton 2003).

zo che, nel praticare una specialità sportiva, funge da ausilio nello spostamento del praticante nello spazio. NB Vedi anche RIQUADRI 1 e 2.

- Definiamo *attrezzo sportivo impulsivo* quella tipologia di attrezzo che, nella pratica della specialità sportiva, è soggetto a uno o più impulsi da parte del praticante e non funge da mezzo coadiuvante nello spostamento.
- Definiamo *attrezzo sportivo non soggetto a forze incidenti* quella tipologia di attrezzo che pur essendo indispensabile e non facoltativo nello svolgimento di una specialità sportiva, non ha caratteristiche essenziali legate a forze esercitate su o tramite esso (carte, scacchi).
- Definiamo *attrezzo sportivo accessorio* quella tipologia di attrezzo utilizzato nella pratica dello sport il cui uso è concesso e non imposto dal regolamento e quindi non discriminante nella realizzazione della tecnica sporti-

va (polsiere, guanti, salvagenti).

Realizzazione della tecnica sportiva con attrezzi propulsivi

Le *modalità di realizzazione della tecnica sportiva* con impiego di attrezzi sportivi propulsivi (FIGURA 2), che abbiamo individuato, sono le seguenti:

- i mezzi/attrezzi sportivi sono esclusivamente utili ad alloggiare gli atleti, non influenzando significativamente la prestazione sportiva (ad esempio il calesse nel trotto);
- è indispensabile il solo apporto dell'apparato locomotore dell'uomo sopra al mezzo/attrezzo sportivo (ad esempio bicicletta);
- l'atleta, con l'ausilio di un mezzo/attrezzo sportivo (ad esempio sci alpino) e favorito dalla forza di gravità, realizza il compito sportivo;
- oltre all'impiego del mezzo/attrezzo sportivo (ad esempio barca a vela), è necessaria la presenza di almeno un elemento naturale che concorra all'azione propulsiva del mezzo (ad esempio

aria), abbinata alle funzioni dell'apparato locomotore dell'atleta; 5) il mezzo/attrezzo sportivo è dotato di motore (ad esempio aeroplano); 6) l'attrezzo sportivo (ad esempio pagaia o sci nautico) è ausilio indispensabile per la propulsione insieme al mezzo (kayak), anche a motore (motoscafo), che trasporta o traina l'atleta, talvolta in sinergia con un elemento naturale propulsivo (acqua fluviale).

Ancora due precisazioni:

- alcune specialità sono svolte grazie all'abbinamento di più modalità;
- per gli sport motoristici, praticati a terra, potrebbe avere senso prevedere una ulteriore suddivisione che classifichi le specialità in relazione all'uso dei mezzi sportivi con due e tre ruote, oppure con quattro e più ruote.

Poiché i sei (e più) parametri, relativi alla presenza o meno di mezzi/attrezzi sportivi con funzioni propulsive, creano una dettagliata suddivisione che potrebbe risultare didatticamente dispersiva, classifichiamo le discipline sportive - laddove è necessario - accorpando diverse modalità e dando vita a due tipologie principali: specialità sportive senza attrezzi propulsivi e specialità sportive con attrezzi propulsivi. Se gli attrezzi non trasportano l'atleta, ma ricoprono altre funzioni, ad esempio di tipo impulsivo, dividiamo le discipline in specialità praticate con l'uso di attrezzi e specialità praticate senza l'utilizzo di attrezzi (FIGURA 3).

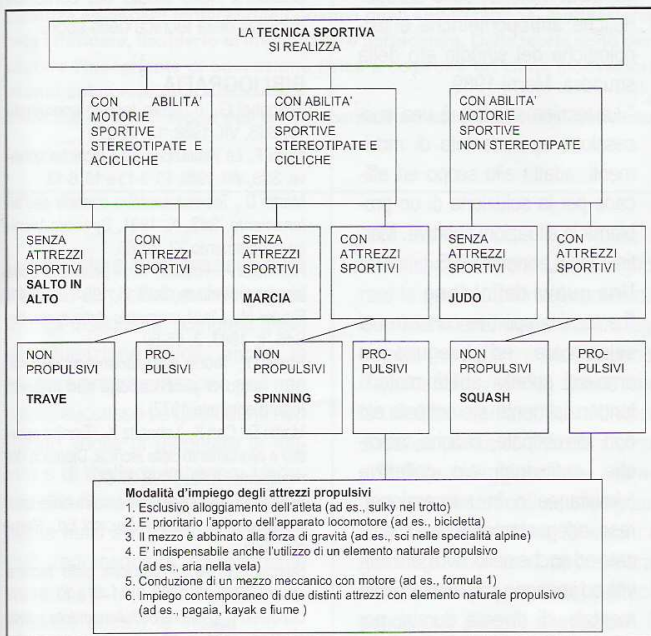


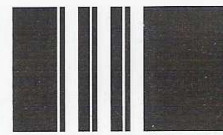
FIG. 3. Si visualizzano le possibilità di svolgere la tecnica sportiva, principalmente, con e senza l'impiego di attrezzi sportivi propulsivi o non propulsivi (Scotton 2003).

LA TECNICA SPORTIVA

Alcune definizioni

Prima di definire la *tecnica sportiva*, alla luce di quanto sopra esposto, riportiamo una breve rassegna di alcune delle più significative definizioni di altri Autori.

"La tecnica è il modo con cui si ese-



gue un compito motorio ed è determinata dalla tattica, considerato il livello di sviluppo delle capacità motorie e mentali dell'atleta. Fidelius 1972, in Starosta 1987.

" La tecnica nello sport è un particolare sistema di movimenti, contemporanei e successivi, che su speciale utilizzazione degli effetti reciproci delle forze interne e di quelle esterne che influiscono sull'atleta, è orientato ad utilizzare queste stesse forze per il raggiungimento di alti risultati sportivi. D'jackov, in Hare 1972.

" La tecnica rappresenta, nella maggior parte degli sport, la componente principale di una prestazione motoria complessa che permette di raggiungere i massimi risultati. Martin 1977.

" La tecnica sportiva può essere definita come l'esecuzione efficace e razionale di un esercizio, che permette di ottenere dei buoni risultati nella competizione sportiva. Ulatowski 1979.

" Le tecniche sportive sono definite come atti motori che possono esse-

re automatizzati, in misura elevata, e che rappresentano - allo stato attuale delle conoscenze - le soluzioni ottimali dei compiti motori richiesti in alcuni sport. Reider 1983.

" La tecnica sportiva è il modello ideale (quindi prescinde dai singoli individui) di un movimento che serve ad assolvere un compito motorio specifico. La tecnica assume un carattere di modello ideale tipico e, quindi, di obiettivo dell'allenamento. Neumeier, Ritzdorf 1984

" La tecnica sportiva è un procedimento tipico, specifico che permette di risolvere i problemi motori che si producono nel quadro di una azione sportiva. Schnabel 1988.

" La tecnica sportiva è l'insieme dei movimenti che permette di adattare il comportamento motorio dell'atleta alle caratteristiche degli attrezzi, dei materiali, dell'ambiente e soprattutto degli avversari, per raggiungere la prestazione migliore in una determinata situazione agonistica, tenendo conto dei regolamenti, delle abilità e capacità motorie, delle caratteristiche antropometriche e psicologiche del singolo e/o della squadra. Merni 1989.

" La tecnica sportiva è una successione sperimentata di movimenti, adatta allo scopo ed efficace per la soluzione di un problema in situazioni sportive. Martin, Carl, Lehnertz 1995.

Una nuova definizione

"La tecnica sportiva consiste nel selezionare ed eseguire in ambienti sportivi abilità motorie tendenzialmente stereotipate e/o non stereotipate, cicliche, acicliche, individuali e/o collettive (simultanee o in successione), rese adeguatamente automatizzate ed anche nello svolgere attività ad impegno prevalentemente mentale, di diversa durata, per molteplici finalità, applicando all'uomo le leggi fisiche e biologiche, in contrapposizione diretta o

indiretta agli avversari, realizzate con o senza attrezzi sportivi, propulsivi o no, con o senza l'impiego di mezzi o animali, allo scopo di raggiungere un risultato sportivo ottimale, nel rispetto delle regole". Scotton 2003 (FIGURA 4)

CONCLUSIONI

Siamo consapevoli che per spiegare il nostro punto di vista abbiamo sacrificato la precisione terminologica ai fini di una maggior chiarezza, cercando, però, di utilizzare un linguaggio adeguatamente pregnante e divulgativo al tempo stesso.

Uno degli obiettivi di questo lavoro è anche stimolare la curiosità degli addetti ai lavori favorendo il loro percorso di riflessione e meditazione su argomenti poco dibattuti, in particolare e negli ultimi anni, nel nostro Paese.

Speriamo che questa esperienza, rivolta soprattutto ai giovani universitari in formazione, aiuti anche i docenti di sport e gli allenatori a meglio orientarsi nello studio dei contenuti generali della tecnica dello sport.

BIBLIOGRAFIA

- Schnabel G., *Il fattore tecnico coordinativo*, SdS, VII, 1988, 13, 23-27.
- Merni F., *La valutazione delle tecniche sportive*, SdS, VIII, 1989, 15, 9-13 e 16, 6-13.
- Martin D., *Tecnica sportiva e teoria dell'allenamento*, SdS, X, 1991, Speciale tecnica supplemento 22, 70-80.
- Neumeier A., Ritzdorf W., *Il problema della tecnica individuale*, SdS, III, 1984, 2, 38-41.
- Rieder H., *L'insegnamento delle tecniche*, SdS, II, 1983, 2, 55-59.
- Harre D., *Teoria dell'allenamento*, Roma, SSS, anno di pubblicazione non indicato (opera originale 1972).
- Martin D., Carl K., Lehnertz K., *Tecnica sportiva e allenamento della tecnica*, Didattica del movimento, 1995, 97/98, 37-54.
- Scotton C., *Classificazione tecnica delle specialità sportive*, Calzetti-Mariucci Ed., Perugia, 2003.
- Starosta W., *Alcuni problemi della tecnica sportiva*, SdS, VI, 1987, 9, 41-44 e 10, 21-27.
- Ulatowski T., *La teoria dell'allenamento sportivo*, Roma, a cura del settore Documentazione della Scuola dello sport, I edizione 1979.
- La Piccola Treccani, *Dizionario enciclopedico*, IEL, voll. 4, 5, 9, Roma, 1995.

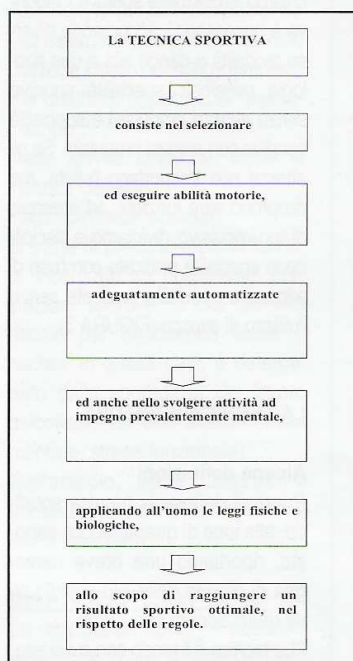


FIG. 4. Definizione sintetica di "tecnica dello sport" (Scotton 2003).